

Maienpfeifen in Südtirol

Ein Forschungsprojekt zu Flöten
aus Baumrinde

Maienpfeifen in Alto Adige

Una ricerca sui flauti di corteccia

Paolo Vinati



Musikschulen



Maienpfeifen in Alto Adige *Una ricerca sui flauti di corteccia*

Paolo Vinati

La presente ricerca è stata promossa dal Referat Volksmusik di Bolzano e condotta dallo scrivente - coadiuvato da Sylvia Costabiei - che nella primavera del 2019 ha organizzato una campagna di rilevamento su tutto il territorio della Provincia di Bolzano, per effettuare una documentazione video e fotografica riguardante la costruzione di strumenti musicali realizzati con la corteccia degli alberi. Un *sapere* legato al mondo pastorale di un tempo passato e ancora oggi trattenuto talvolta dalle persone più anziane, rivissuto in nuove occasioni e nuove modalità di apprendimento.

La ricerca

La prima fase della ricerca - definita esplorativa - è iniziata nel gennaio 2019 cercando di individuare le persone in grado di realizzare questo strumentario. Un tempo - non molto lontano - questa ricerca veniva fatta recandosi sul campo e informandosi presso i negozi o i bar, i luoghi sociali per eccellenza di un paese, per scoprire coloro che erano i detentori di questi *saperi*. Oggigiorno i mezzi di comunicazione sono molto cambiati e così si sono attuate nuove strategie esplorative. Per individuare i nostri informatori abbiamo scritto tramite email alle biblioteche di ogni comune, ai direttori delle bande musicali, alle associazioni dei contadini, alle associazioni culturali, spiegando gli intenti della nostra ricerca e chiedendo se nella loro comunità conoscessero persone che sapevano costruire questi strumenti di corteccia. Oltre a queste email, con l'aiuto di Manuela Cristofolletti (coordinatrice del Referat Volksmusik) e di altri collaboratori, si è continuata l'esplorazione pubblicizzando la nostra ricerca attraverso i social network e chiedendo agli utenti di mettersi in contatto con noi se qualcuno avesse avuto parenti, conoscenti, amici capaci di indicarci i custodi del *sapere* che noi andavamo cercando. L'operazione mediatica esplorativa ha dato i suoi frutti e siamo riusciti a costruire una rete di informatori che ci ha fatto giungere ai nominativi e ai numeri di telefono di coloro

che poi saremmo dovuti andare ad intervistare.

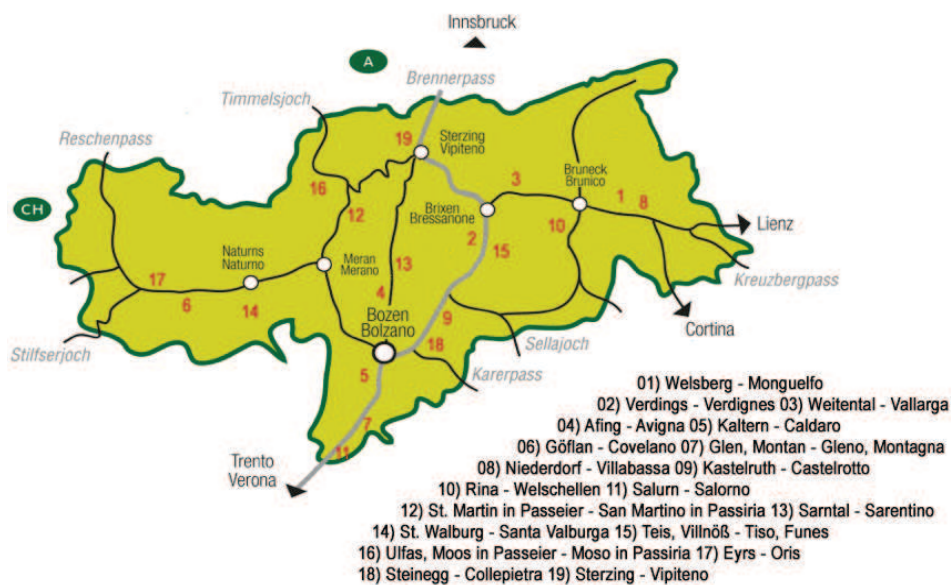
Con l'aiuto di una cartina geografica si è cercato di coprire tutto il territorio, insistendo nella ricerca su aree dove ancora non erano stati individuati informatori. Una volta individuate circa una ventina di persone ci siamo messi in contatto telefonicamente con loro, spiegando gli intenti della ricerca e chiedendo ciò che sapevano realizzare, verificando la possibilità d'incontrarci per filmare la pratica costruttiva e fare un'intervista.¹ Quasi tutte le persone contattate erano incuriosite e disponibili alla nostra ricerca. Dopo il primo contatto telefonico - avvenuto tra il mese di marzo e la prima settimana di aprile 2019 - ci siamo concordati che avremmo richiamato nel periodo in cui si potevano realizzare gli strumenti musicali di corteccia, cioè da fine aprile ai primi giorni di giugno, a seconda anche dell'altitudine in cui si trovava il paese dove saremmo dovuti andare e dell'andamento della stagione. Alcuni informatori ci hanno detto che prima del nostro incontro avrebbero dovuto mettersi alla prova per verificare se si ricordavano il giusto procedimento costruttivo, dato che erano passati diversi decenni dai loro ultimi *Maienpfeifen*.²

Nel periodo che va dall'ultima settimana di aprile alla prima settimana di giugno siamo quindi andati sul campo e abbiamo filmato i luoghi, i procedimenti costruttivi e realizzato le interviste. Per le riprese video della costruzione dei flauti e dell'intervista si sono utilizzate due videocamere: una fissa e l'altra che veniva tenuta in mano e

1 Nel corso di queste telefonate domandavamo quali strumenti fossero in grado di realizzare. Domandavamo anche se sapessero realizzare corni di corteccia (Hirtenhorn), anch'essi documentati nell'arco alpino, ma nessuno ne aveva mai sentito parlare. Nel momento di questo scritto - aprile 2020 - facendo alcune ricerche in internet è capitato di trovare un'inserzione dell'Ufficio Turistico di Schenna - Scena che organizzava nei primi giorni di maggio un laboratorio per la costruzione di strumenti musicali di corteccia. Nella foto che pubblicizzava il laboratorio compariva, a fianco di alcuni *Maienpfeifen*, un corno di corteccia. Ci siamo informati su chi avesse tenuto il corso e siamo risaliti alla signora Elisabeth Taibon Karnutsch che abita a Schenna - Scena e che abbiamo contattato tramite email. La signora Elisabeth è una maestra della scuola materna e guida alpina che ci ha informati di aver imparato a realizzare questi corni di corteccia in un workshop tenuto da referenti bavaresi. Ci ha inoltre riferito che al suo paese o tra le sue conoscenze nessun altro sa fare suddetti corni. Dato che per motivi di emergenza sanitaria - epidemia Covid-19 - il corso è stato al momento annullato (si sarebbe tenuto il 28 maggio 2020), ci siamo concordati con lei che nella primavera del 2021 andremo a filmare la costruzione di questi corni.

2 L'età degli informatori va dai 40 agli 80 anni. La maggior parte di loro tuttavia ha un'età che va dai 60 agli 80 anni.

filmava i particolari e i dettagli. Facendo così abbiamo ottenuto due riprese della stessa costruzione e dell'intervista cosicché nella fase di montaggio tutto sarebbe risultato più semplice. Mentre io mi occupavo di filmare, Silvia Costabiei si occupava di interloquire e condurre l'intervista secondo un questionario elaborato precedentemente e proposto a tutti gli intervistati.



Le interviste sono state realizzate nel registro linguistico più usuale all'intervistato (tedesco, o italiano, o ladino). Le domande erano le seguenti:

Questionario per Maienpfeife

Quando e dove ha imparato a realizzare questi fischietti?

Per quale motivo venivano realizzati?

Si usavano anche come richiami per animali o segnali sonori?

Quale è il periodo adatto alla realizzazione e perché?

Con quali alberi si possono costruire questi fischietti?

Si usa ancora oggi costruire questi fischietti? E chi li costruisce?

C'erano delle formule, delle brevi frasi che si recitavano

*mentre si realizzavano oppure per favorire
il distacco della corteccia?*

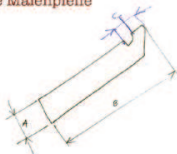
*Conosce altri strumenti che si possono realizzare
con rami o con corteccia?*

Alcuni informatori sono stati in grado di realizzare più tipologie di strumenti. Le persone intervistate sono state 19 (16 nel 2019 e 3 nel 2015).³

Una volta realizzati gli strumenti, essi venivano fotografati e misurati con un calibro. Per ciascun strumento è stata realizzata una scheda di riferimento. Ogni strumento è stato catalogato con la sigla MP e seguito da un numero progressivo. Gli strumenti sono ora conservati presso il Referat Volksmusik di Bolzano.

Scheda Rilevazione Maienpfeife

Numero di catalogo: MP03
(sfondo rosso)



A	80 mm
B	64
C	13,50

Luogo: Sarentino - Essenberg

Costruttore: Felderer Johann (1900) 1942

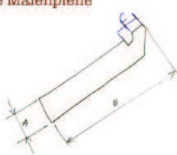
Materiale: Sasso dell'uccellatore
Vogelkiesbaum

Note:

Come in Val Badia. Dove esigue la costruzione, pratica anche una piccola "taccia" che serve, una volta sfilata la corteccia, a tenerla nel verso giusto.

Scheda Rilevazione Maienpfeife

Numero di catalogo: MP04
(sfondo panna)



A	80 mm
B	56
C	25

Luogo: Arigna / Aring (San Giovanni Jentzen)

Costruttore: Wieser Mathilde 1959

Materiale: salice / Weide
bianco

Note:

La signora maneggia il cello con molta destrezza. Nei momenti precedenti la nostra visita ha provato a realizzare alcuni fischietti. Piano a coltello.

3 Il numero totale dei video contenuti nell'archivio del Referat Volksmusik e contemplati in questo scritto sono 19. Nella ricerca che stiamo descrivendo sono stati realizzati 16 filmati. 3 filmati erano stati realizzati dallo scrivente nel 2015 per una ricerca personale (con le stesse modalità di realizzazione di questi filmati del 2019) nei paesi di Steinegg – Collepietra, Sterzing – Vipiteno e Eyrs – Oris, poi donati nel 2019 al Referat Volksmusik di Bolzano e rientranti nelle considerazioni di questo saggio. Tutti i video realizzati sono consultabili sul sito del Referat Volksmusik.

Nei mesi successivi è avvenuto il montaggio dei 19 film. Sono stati realizzati i sottotitoli in italiano (laddove l'intervistato parlasse in tedesco), in tedesco (laddove l'intervistato parlasse in italiano) e in entrambe le lingue (nel caso in cui l'intervistato parlasse in ladino). Per il montaggio si è seguita una struttura che prevede che ogni film inizi con una panoramica e alcune immagini del paese nel quale abita l'informatore (circa 20 secondi) per proseguire con i momenti della costruzione dello strumento e concludendosi con l'intervista. Nei titoli di coda compaiono tutti i crediti (informatore, luogo, data, ricercatori). Ogni video è stato numerato con un numero progressivo (1/19, 2/19, ..., 19/19).

Si è deciso di escludere le domande dell'intervista dal montaggio del film, per rendere l'idea che l'intervistato stesse raccontando direttamente allo spettatore le sue conoscenze. Sono state ritoccate le fotografie degli strumenti raccolti (eliminando lo sfondo) e copiate in un file word le schede di rilevamento compilate sul campo.

Gli informatici della Provincia di Bolzano hanno realizzato un sito internet con tutti i risultati della ricerca che compaiono nella pagina internet del Referat Volksmusik di Bolzano. Il presente scritto fa riferimento ai documenti (video, fotografie e catalogo) riportati nel sito: <https://scuole-musica.provincia.bz.it/musica-popolare/maienpfeifen.asp>

Cambiamenti nella modalità di trasmissione di un sapere

Fino alla fine degli Anni Sessanta-Settanta del Secolo Scorso il costruire *Maienpfeifen* (fischietti di maggio) era un'attività relegata al mondo pastorale infantile. Quasi la totalità delle persone intervistate hanno affermato di aver appreso questa conoscenza in età preadolescenziale, dai 6 ai 12 anni, soprattutto in ambito pastorale. “Ma sì! A sei anni si aveva un coltellino”.⁴ Ai ragazzini era solito affidare il pascolo delle mucche o delle pecore, un'attività durante la quale non mancava il tempo per la realizzazione di questo strumentario. “Un tempo bisognava stare con gli animali: non c'erano le siepi elettriche”.⁵ Ogni ragazzo possedeva un coltellino a serramanico, un oggetto che simboleggiava uno *status*, che dimostrava che non si faceva più parte

4 Cfr. Intervista nel video 10/19 Rina - Welschellen.

5 Cfr. Intervista nel video 10/19 Rina - Welschellen.

della sfera dei bambini piccoli. “Da bambini avevamo solo il coltellino ed eravamo orgogliosi di averne uno”.⁶ Con questo utensile si costruivano fischietti, ma anche spade di legno, aquiloni, si intagliavano rami e si realizzavano altri giocattoli. “Un tempo si diceva che un tirolese doveva avere un coltellino in tasca, altrimenti non era un tirolese”.⁷ L’uso diffuso del coltello favoriva una certa manualità: “Se lo usi, impari a maneggiarlo”.⁸ Il saper costruire *Maienpfeifen* si imparava dai padri (dalle madri)⁹, dai nonni, dai fratelli e dagli amici più grandi.

Questi flauti, oltre che al pascolo, venivano realizzati anche tra gruppi di ragazzini che nei momenti di gioco si lanciavano delle sfide a chi costruiva il fischietto che suonava più forte, che suonava meglio, che faceva più note. Si trattava quindi soprattutto di un gioco, di un passatempo. “Anche durante le pause a scuola. Eravamo un gruppetto di 5/6. Uscivamo e costruivamo *Moidnpfeifen*.”¹⁰

Vi erano anche ragazzine che maneggiavano coltellini, soprattutto quelle che crescevano in famiglie contadine.¹¹ Una testimonianza ci informa inoltre che tale fischietto era utilizzato come richiamo tra persone: “Costruivamo e comunicavamo con i *Wispelen* ... Le pecore non obbedivano al fischio, ma noi ragazzini potevamo comunicare”.¹²

Possiamo affermare così che questo sapere era relegato alla sfera ludico/pastorale dei ragazzini. Alcune persone hanno affermato che non costruivano *Maienpfeifen* da quando erano bambini: “Negli ultimi dieci anni gliel’ho fatto vedere una volta ai miei nipoti”.¹³

Con il cambiamento della società pastorale questo *sapere* non è stato dimenticato, ma ha cambiato il luogo e le modalità della sua pratica. “Oggi i bambini non maneggiano più i coltellini; hanno già troppe altre cose”.¹⁴

Oggigiorno la trasmissione è relegata a iniziative sporadiche promosse da scuole materne, elementari, o asili, o da associazioni (turistiche, pro loco) che organizzano veri e propri workshop per ragazzi e

6 Cfr. Intervista nel video 16/19 Ulfas - Moso in Passiria.

7 Cfr. Intervista nel video 03/19 Weitental - Vallarga.

8 Cfr. Intervista nel video 05/19 Kaltern - Caldaro.

9 Cfr. Intervista nel video 03/19 Weitental – Vallarga.

10 Cfr. Intervista nel video 14/19 St. Walburg - Santa Valburga.

11 Cfr. Intervista nel video 04/19 Afing – Avigna.

12 Cfr. Intervista nel video 13/19 Sarntal – Sarentino.

13 Cfr. Intervista nel video 07/19 Glen Montan – Gleno Montagna.

14 Cfr. Intervista nel video 16/19 Ulfas – Moso in Passiria.

Latscher Kulturtage 2019

Bildungsausschuss Latsch

Brauchtum zum 1. Mai am Dorfplatz von Latsch

Rahmenprogramm

Maibaum
Volkstanzgruppe und Musik
Zuckergondel
Goßbischnöler
Maienpfeifen (Messer selber mitbringen)
Traditionelle Speisen und Getränke
Flohmarkt von Kindern für Kinder
Fotoausstellung 60 Jahre
Wiedergründung der SK Latsch

Mitwirkende Vereine

Bildungsausschuss Latsch, Bauernjugend Latsch, Bäuerinnenorganisation Latsch, Schützenkompanie Latsch, Latscher Tuflf, AVS Jugend, Familienverband Latsch, Burgstaller Volkstanzgruppe

Bei schlechter Witterung findet die Veranstaltung im KulturForum statt.

Raiffeisen Meine Bank

WALDORF ERLEBEN

Gespräche mit Lehrern und Kindergärtnerinnen
Possibilità di incontrare gli insegnanti

Sonno 3 | Sonnes 3 | 1-99042 Brixen | Bressanone
waldorfbrixen.it

KINDERGARTEN

Workstätten für Maienpfeifen

- Maienpfeifen
- Kuchenteller
- Schneidebrett
- Tafeln an der Dreieckstisch
- Prüfstein
- Quader
- Wachsmettenringe

Poppenspiel für Kinder von 3-6 Jahren

Dietermarkt
handgefertigte Kostbarkeiten
handgedruckte T-Shirts der Schülerfirma
Bewertene Bücher für Groß und Klein
Kaffee und Kuchen

Laboratori per creare

- fischetti
- quarti ad acquerello
- lavorazione del metallo
- ceramica di forme
- decorazione con rami d'ulivo per la domenica delle Palme
- decorazione di case proporz
- creazione di torrette di sono

Teatro dei burattini per bambini dai 3 ai 6 anni

Mercatino di Pasqua

- oggetti artigianali
- magliette stampate a mano
- Midi per grandi e piccoli
- Caffè e dolci fatti in casa

A pranzo - specialità di primavera della nostra cucina integrale

Mittags - erfrischende Frühlingsspeisen aus der Vollkornküche

Büro Mo-Fr 8.00 - 12.00 | Di 13.00 - 16.30
Sonno 3, 1-99042 Brixen
+39 0472 852 344
verwaltung@waldorfbrixen.it

Moidnpfeifen schnitzen mit Opa

am FR, 3. Mai 2019

ab 15.00 Uhr
beim Lafogel in St. Oswald

evtl. Bus ab Kastelruth 14.45 Uhr (retour 16.30 Uhr)

KFS Katholischer Familienverband Südtirol
Mir freidn ins af enk!!

... und vergesst net, a guats Schnitzmesser mitzubringen!

Infos bei Angelika: 333 / 592 91 29

Bildungsausschuss Weitenttal

Komm auch du und mach mit!

Maienpfeifen schnitzen

Samstag 4. Mai
14.00 Uhr
Musikpavillon Weitenttal

KFW

per i loro genitori, dove alcune persone del paese che sanno costruire *Maienpfeifen* mostrano le varie fasi di realizzazione.

Questi laboratori sono pubblicizzati da manifesti, locandine e naturalmente anche tramite i canali dei social network.

Se un tempo questo sapere era relegato al mondo infantile/pasto-

rale, oggigiorno è legato alla tradizione locale, da conservare e da trasmettere in un contesto di aggregazione sociale. Diverse persone coinvolte nella nostra ricerca hanno riferito che in alcune occasioni sono state invitate dalla scuola materna o elementare del loro paese a fare una dimostrazione della costruzione di strumenti musicali di corteccia, o hanno partecipato ai workshop nella veste di insegnanti. Spesso non si tratta di un vero e proprio insegnamento, ma più che altro di un momento dimostrativo perché infatti, frequentemente non si fanno utilizzare coltelli ai ragazzi partecipanti perché, non sapendoli maneggiare, si potrebbero ferire.

Un'attività in passato informale, oggi è "istituzionalizzata". Inoltre oggi sono gli adulti che realizzano questi fischietti per i bambini. "100 bambini, 100 *Maiapfeifn*. Tutti la volevano subito e non la costruivano da soli."¹⁵ "Io e mio fratello abbiamo costruito almeno 50 *Flöten* [il giorno del workshop]."¹⁶

Oggigiorno, finito il workshop o la giornata dimostrativa a scuola, nella maggior parte dei casi, i ragazzi non ne costruiscono più. "Oggi c'è il cellulare; non c'è bisogno di questo".¹⁷

Nomenclatura e tipologia degli strumenti documentati

Questi strumenti realizzati con corteccia di alberi sono denominati anche strumenti effimeri. Questo aggettivo è utilizzato perché il loro funzionamento è temporalmente limitato. La corteccia lavorata, una volta seccata si raggrinza, si stringe, cambiando la struttura e compromettendone così la funzionalità.¹⁸

Questi strumenti - considerati "strumenti minori" - sono classificati come aerofoni, rientrano nella categoria dei flauti e sono documentati in molte regioni italiane e austriache ma diffusi comunque ovunque. *Sefolot*, *sivlì*, *sübi*, *siglot* in Lombardia, *fiaùto*, *cifolitto* nel Lazio, *piva* in Romagna e in diverse aree del Veneto,¹⁹ *subiote*, *sioloto* ancora nel

15 Cfr. Intervista nel video 08/19 Niederdorf – Villabassa.

16 Cfr. Intervista nel video 03/19 Weitental – Vallarga.

17 Cfr. Intervista nel video 09/19 Kastelruth - Castelrotto.

18 Alcuni informatori ci hanno riferito che per far sì che lo strumento funzionasse per più tempo si sarebbe dovuto conservare nell'acqua evitando così il rinsecchimento. Cfr. Intervista 12/19 St. Martin in Passeier - San Martino in Passiria.

19 Ringrazio per la segnalazione Modesto Brian e Domenico Zamboni che mi hanno fornito anche un manoscritto che ne illustra la costruzione.

Paese – Località	Denominazione
Afing – Avigna Sterzing – Vipiteno	Maipfeifen
Göflan – Covelano St. Martin in Passeier – San Martino in Passiria	Moiempfeifen
Eyrs – Oris	Mainpfeifn
Kaltern – Caldaro	Fischietti
Glen, Montan – Gleno, Montagna	Pfeiflen, Hertebua
Niederdorf – Villabassa Welsberg – Monguelfo	Maiapfeif
Rina – Welschellen	Sciürot
Salurn – Salorno	Sifoloti
Sarntal – Sarentino	Wischpelen
St. Walburg – Santa Valburga	Pfeife, Moidnpfeifn
Steinegg – Collepietra	Moidnpfeifler, Maienpfeifl, Pfeifl
Teis, Villnöß – Tiso, Funes	Maidnpfeifler, Pfeifler
Ulfas, Moos in Passeier – Moso in Passiria	Maipfeifn
Verdings – Verdignes	Moidnpfeifn, Wischpl
Weitental – Vallarga	Flöten

Veneto, *zufilo* nella provincia di Lucca, *sulavvròta*, *fràgulo* in Calabria, *o iscoro* ‘e *castagno* nella provincia di Avellino, *subiët*, *pifer*, *sigolòt* nel Canavese in Piemonte, *flautin* in Istria, *piskala* in Croazia, *vidalca* in Slovenia, *sciüri*, *sciurot*, *sciblot* nell’area ladina sellano ampezzana, *Maienpfeife*, *Moidnpfeife*, *Maipfeife* in Alto Adige e in Austria.²⁰

Gli strumenti raccolti sono stati catalogati in base alla modalità di produzione del suono e quindi rientranti tutti nella famiglia degli aerofoni.

Flauti dritti (fischietti)²¹ con zeppa

Questi flauti sono quelli maggiormente costruiti in tutto il Sudtirolo. Sono conosciuti con nomi che vanno dal generico *Pfeife*, *Flöte* (flauto), a termini dialettali come *Wispele* (fischietto), o col termine preso a prestito dal dialetto trentino *Sifoloto* (zufolo), o in italiano *Fischietto*. In moltissimi casi viene aggiunto al termine generico di *Pfeife* (fischietto) il mese che indica il periodo costruttivo dello strumento:

²⁰ Si veda la bibliografia alla fine del saggio.
²¹ Si usa anche denominare “fischietti” i flauti – tubolari o globulari – privi di fori per le dita.
Cfr. Guizzi 2002:190.

Mai (maggio), diventando così *Maipfeife*, *Maiapfeif*, *Moidnpfeifn* a seconda del dialetto locale.

Gli alberi utilizzati per la realizzazione sono latifoglie. Il Frassino (die Esche) e il Sorbo degli uccellatori (die Vogelbeere), caratterizzati da una corteccia spessa sono i più usati; il Salicone o Salcio di montagna (die Salweide), il Nocciolo (der Haselnussbaum) preferito da alcuni ma da altri considerato con una corteccia troppo sottile, il Salice bianco (die Weide) e altri alberi che si trovano a diverse altitudini come il Tiglio (die Linde), l'Ontano (die Erle), l'Ippocastano (die Rosskastanie), il Castagno (der Kastanienbaum) dalla corteccia spessa sono altresì usati per la costruzione di fischietti.

Questi strumenti vengono realizzati tramite il distaccamento della corteccia dal ramo. Il periodo nel quale è possibile costruirli è quello primaverile quando vi è la ripresa del ciclo vegetativo e nei vasi legnosi inizia a risalire la linfa (o umore), cioè quel liquido che dalla radice sale fino alle foglie e agli apici dei rami.²² La presenza della linfa rende possibile sfilare dal ramo la corteccia in maniera integra. Il distaccamento e lo sfilamento della corteccia è il primo passo per la costruzione di questi flauti.

Si è osservato che la prassi esecutiva per il distaccamento della corteccia è identica in tutte le zone visitate. Una volta reperito il ramo che ha il diametro “della grossezza circa di un dito della mano”²³ cioè circa 13-14 mm²⁴ si utilizza una parte liscia, priva di diramazioni e di germogli. Il ramo viene intestato da un lato; alcuni informatori lasciano il becco con un taglio netto, altri creano un taglio longitudinale.

taglio longitudinale



taglio netto

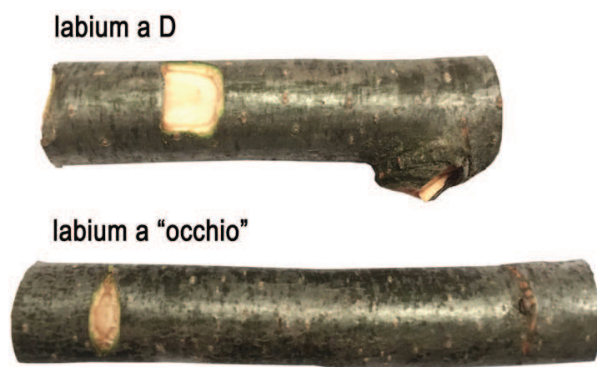


22 Il periodo in cui è possibile realizzare questi strumenti è indicativamente dalla fine di aprile alla fine di luglio, a seconda delle zone e della stagione in corso. L'altitudine delle aree visitate nella presente ricerca varia dai 224 m s.l.m. (Salurn – Salorno) ai 1450 m s.l.m. (Rina – Welschellen).

23 Cfr. Intervista nel video 09/19 Kastelruth - Castelrotto.

24 Nella presente ricerca abbiamo rilevato flauti che vanno da un minimo di 10 mm a 23 mm. Si vedano le schede di rilevamento nel sito internet indicato sopra.

Successivamente viene creato il *labium* ad una distanza dall'estremità che varia dai 10 mm ai 25 mm: alcuni lo intagliano a forma di D con asta rivolta verso l'estremità di insufflazione, altri a forma di ovale appuntito (a occhio) ().



L'operazione successiva è quella di circoncidere la corteccia in un punto che dista dai pochi mm (39 mm lo strumento più corto reperito) fino a 200 mm circa dall'estremità intestata. Avvenuta la circonscisione si inizia a battere tutta la parte del ramo in lungo e in tondo. Questa battitura avviene generalmente usando il manico del coltello.²⁵ La battitura può proseguire anche per qualche minuto. Dopodiché afferrando il ramo in mano tramite torsione si prova a staccare la corteccia dallo stelo. Se ancora la corteccia non si stacca si riprende a battere la corteccia. Il momento del distacco è caratterizzato da un suono (track). A quel punto si può delicatamente sfilare la corteccia cercando di non creare fratture. Queste sono le fasi preliminari per proseguire con le varie modalità costruttive.

A1) Flauto dritto con zeppa senza tappo

Questo particolare flauto è stato realizzato solamente dal signor Johann Weissensteiner di Glen nel comune di Montan, che ha chiamato il suo strumento *Hertebua* (pastorello). Con un rametto di Tiglio (die Linde) del diametro di circa 13 mm ha realizzato un piccolo strumento

²⁵ Alcuni intervistati hanno adoperato un pezzo di ramo o un bastoncino portatosi appresso probabilmente per preservare il coltellino. Tutti gli informatori hanno affermato che tali strumenti venivano un tempo realizzati solo con il coltellino. Nel corso di questa ricerca alcuni di loro hanno utilizzato cesoie, piccole seghe, scalpelli e taglierini per facilitare e velocizzare determinate operazioni. In alcuni casi si sono portati anche un secchiello d'acqua per inumidire i rami: "L'acqua l'ho presa per motivi di igiene, altrimenti si metteva in bocca il ramo e si inumidiva con la saliva". (Tratto dall'intervista nel video 03/19 Weidental – Vallarga).

con zeppa senza tappo. Il *labium* ha la forma di un ovale appuntito, un occhio. Il costruttore ha creato il becco con testa del flauto obliqua. Una volta sfilata la corteccia dal legno sottostante (alburno) - eseguendo le operazioni preliminari descritte in precedenza - ha tagliato la parte del ramo legnoso fino all'incisione avvenuta per creare il *labium*, creando con questo la zeppa.



La zeppa è stata spianata da un lato per creare - una volta reinserita nel becco - il canale dove l'aria insufflata passerà per andare poi a infrangersi sul *labium*; quindi è stata reinserita nel tubo di corteccia prestando attenzione a mettere in asse la parte spianata con il *labium*. Il signor Weissensteiner ha poi suonato il suo strumento tappando con un dito il foro inferiore del flauto, e chiudendo alternativamente con un altro dito il foro del *labium* generava un suono intermittente.

A2) Flauto dritto con zeppa e tappo

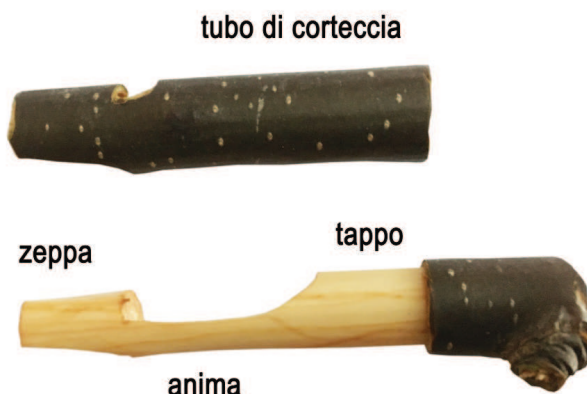
Questo è il modello diffuso più comunemente in tutto il Alto Adige e può avere due varianti morfologiche che sono: A2.1) flauto dritto con zeppa e tappo uniti e A2.2) flauto dritto con zeppa e tappo separati. La prassi per il distacco della corteccia è quella che già abbiamo descritto.

A2.1) Flauto dritto con zeppa e tappo uniti

Per il flauto a zeppa e tappo uniti,²⁶ il procedimento è il seguente: estratta la corteccia viene asportato col coltello del legno, tra la fine

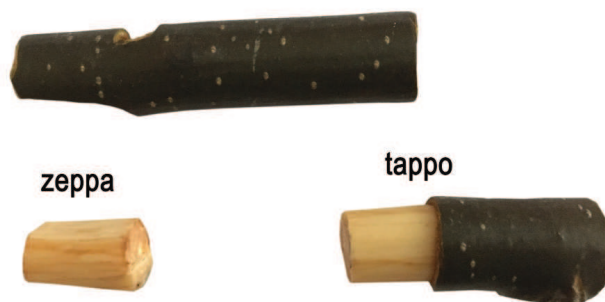
26 Questa tipologia si è documentata nei seguenti paesi: Verdings - Verdignes, Sarntal - Sarntino, Teis Villnöß - Tiso Funes, Weitental - Vallarga, Kastelruth - Castelrotto, Welsberg - Monguelfo e Rina - Welschellen.

della zeppa verso la parte inferiore del flauto. Successivamente sulla zeppa si crea, con un taglio parallelo all'asse del cilindro, il piano che formerà - una volta reinserita nella corteccia - il canale di insufflazione. Infine il legno viene reinserito nel tubo di corteccia, inumidendolo con la saliva o con dell'acqua. In questo modo zeppa e tappo sono uniti e lo strumento rimane meno delicato dovuto al fatto che l'anima in parte è presente in tutto il tubo di corteccia.²⁷



A2.2) Flauto dritto con zeppa e tappo separati

Nel caso del flauto dritto con zeppa e tappo separati, una volta sfilata la corteccia viene troncata la zeppa dal legno estratto, creato il piano per il passaggio dell'aria e reinserita nel tubo di corteccia. La parte del legno restante è inserita all'estremità inferiore del flauto crea appunto il tappo. A volte il tappo viene ritagliato a filo della estremità della corteccia.²⁸



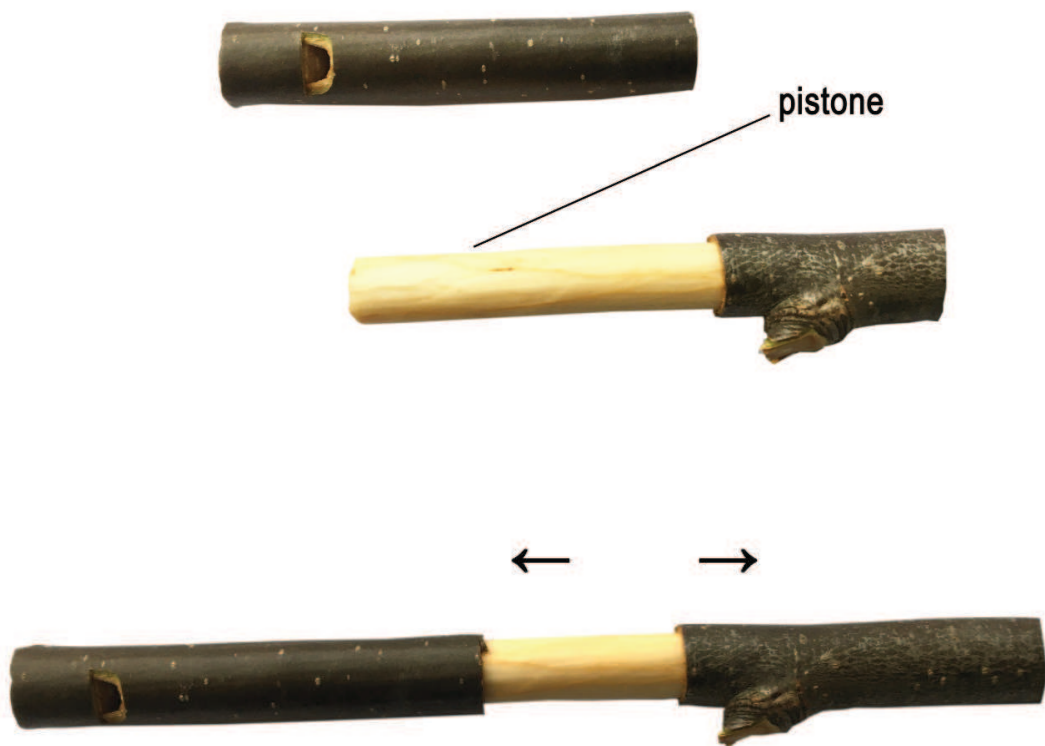
²⁷ Il flauto dritto con zeppa e tappo unito è il più diffuso tra le vallate ladine sellano-ampezzane. Cfr. Vinati 2019.

²⁸ Questa modalità costruttiva è stata documentata a St. Martin in Passeier - San Martino in Passiria, St. Walburg - Santa Valburga, Niederdorf - Villa Bassa, Göflan - Covelano.

A3) Flauto dritto con zeppa e pistone mobile

La realizzazione di questo flauto è identica a quella del caso A2.2) flauto dritto con zeppa e tappo separati. Ma l'utilizzo è diverso. Il tappo non viene tagliato, ma viene inserito il ramo - privato della zeppa - nel tubo di corteccia e fatto scorrere verso l'alto e verso il basso assumendo la funzione di un pistone.

Soffiando nel becco e muovendo il pistone il suono varia: maggiore è il pistone inserito nel tubo di corteccia e più acuti saranno i suoni e viceversa. Qualche informatore ha tentato di improvvisare una melodia. Per far sì che il pistone scorra all'interno del tubo di corteccia, deve essere inumidito con saliva o con acqua. Se lo strumento non è costantemente inumidito e non viene utilizzato per una decina di minuti, non si è più in grado di far scorrere il pistone e di modulare il suono.²⁹



²⁹ Il flauto dritto con zeppa e pistone mobile è stato documentato a Salurn - Salorno, Afing - Avigna, Ulfas - Moss in Passiria, St. Walburg - Santa Valburga, Teis Villnöß - Tiso Funes, Weital - Vallarga, Kastelruth - Castelrotto, Kaltern - Caldaro, Rina - Welschellen.

A4) Flauto dritto a siringa con pistone mobile.

Questo flauto è stato documentato solamente a Verdings - Verdignes e chiamato dal signor Steinacher *Wischpl* (fischio).³⁰ Si tratta di un flauto dritto a insufflazione diretta munito di un pistone che varia la colonna d'aria messa in vibrazione. La prassi costruttiva è come quella dei flauti sopra descritti, ma il ramo è intestato in maniera netta (perpendicolare all'asse del flauto). Una volta sfilata la corteccia la parte legnosa viene inumidita e reinserita nel tubo di corteccia. Lo strumento viene suonato come un flauto a siringa e mentre una mano sorregge lo strumento contro il labbro l'altra mano fa scorrere il pistone. Anche in questo caso è necessario per il funzionamento tenere sempre inumidito il pistone. Una volta rinsecchito lo strumento è inutilizzabile.



A5) Flauto globulare privo di fessura

I flauti globulari privi di fessura sono formati da un corpo di forma vascolare che contiene l'aria, che è messa in vibrazione dall'impatto di un flusso di fiato non canalizzato che si infrange dall'esterno contro il bordo di una apertura che è nel corpo dello stesso strumento.³¹ La caratteristica è quella costituita dall'assenza di una vera e propria colonna d'aria.

Il signor Sepp Raffeiner di Göflan - Covelano prima di terminare l'intervista ha detto che conosceva un altro modo di generare un fischio, utilizzando la metà di un guscio di nocciola che aveva reperito

³⁰ Si veda l'intervista nel video 02/19 Verdings – Verdignes e lo strumento fotografato e catalogato con il numero MP11.

³¹ Cfr. Guizzi 2002: 187.

la mattina prima del nostro arrivo. Un gioco sonoro che facevano i bambini. Occorre prendere la metà di un guscio di nocciola. Questo guscio va inserito tra le prime falangi di due dita (medio e indice o medio e anulare) della mano chiusa a pugno, tenendo la parte concava verso l'esterno della mano. Si porta la mano alla bocca e appoggiando il labbro inferiore alle seconde falangi delle dita si soffia fortemente verso il guscio. Con piccoli aggiustamenti si cerca la giusta inclinazione del foro naturale sul cui bordo dovrà infrangersi l'aria. In altre aree è documentato che tale fischio è generato utilizzando piccoli gusci di chiocciole, noccioli di albicocche o cappelli di ghianda maneggiati nello stesso modo sopra descritto.³²



A6) Ancia doppia

Nel corso della ricerca alcuni dei nostri informatori avevano conoscenza di un'altro oggetto sonoro che realizzavano da bambini e che abbiamo documentato. Si tratta di un'ancia doppia realizzata sempre con corteccia, una forma “primitiva” di ancia battente documentata anche in area austriaca, in area lombarda e emiliana.³³ Queste ance doppie sono chiamate *Pfenfitza* a Verdings - Verdignes, *Pfrenpfen* in Weitental - Vallarga, *Pfengitzer* a Teis - Tiso e *fenfa* a Rina - Welschellen. La traduzione di questo termine è “scoreggia”, probabilmente dal

32 Cfr. Dore 1976: 189; Guizzi 2002: 187-189; La Vena 1996: 77-78; Lombardi 2000: 180.

33 Cfr. Biella 1989: 48; Lombardi 2000: 194; Pietsch 1990: 64.

suono emesso simile a un peto. Per tali ance vengono usati dei rametti sottili di circa 5 mm di diametro sempre di latifoglie.³⁴ Intagliati a circa 50 mm di lunghezza e seguendo il procedimento dello sfilamento della corteccia - battitura del rametto e torsione della corteccia - si ottiene un piccolo tubicino di corteccia. La battitura e lo sfilamento della corteccia devono essere fatte delicatamente perché si potrebbe rompere facilmente viste le sue piccole dimensioni. Una volta ottenuto il tubo di corteccia, viene schiacciato da un lato e spellato dalla sua parte più sottile (epidermide) per una lunghezza di qualche millimetro (5/6 mm). Questo lato viene imboccato completamente, tenuto tra le labbra. Per generare il suono è necessaria una pressione di fiato molto forte.



Formule per il distaccamento della corteccia

In alcune ricerche sulla costruzione di strumenti effimeri si è riscontrato che nel momento della battitura della corteccia, effettuata per permettere il suo distaccamento dalla parte legnosa, venivano recitate delle formule propiziatorie per far sì che la corteccia si staccasse senza rompersi.³⁵ Sebbene si ha testimonianza che queste rime erano molto diffuse nel territorio dell'Alto Adige negli anni Quaranta del secolo scorso,³⁶ nella presente ricerca nessun informatore ne ha reci-

34 Nella nostra ricerca sono usati rami di betulla (die Birke), salice piangente (die Trauerweide) e sorbo dell'uccellatore (die Vogelbeere).

35 Cfr. Beitzl 1966: 125; Biella 1993: 68; Emsheimer 1985: 59; Horak 1986: 174-183; Horak 1997: 126-127; Leydi-Guizzi 1985: 280-281; Pietsch 1990: 63. In un video pubblicato sul sito youtube un costruttore di flauti di corteccia della provincia bellunese nel momento della battitura recita una formula/filastrocca. (<https://www.youtube.com/watch?v=4huGFsQriVM&t=366s>)

36 Decine di rime sono state registrate da Grete e Karl Horak, riportate in Horak 1986.

tate durante la costruzione degli strumenti. Anche durante l'intervista veniva chiesto se non c'erano rime che accompagnavano il momento della battitura o della sfilatura della corteccia, ma nessuno si ricordava di averle mai dette ne sentite. Solamente il signor Erich Weissteiner di Weitental – Vallarga si è ricordato un frammento di testo che si recitava quando lui era bambino ma non ne conosceva il significato:

*Moia, Moiaflöte
die Kâtze hât die Stete
do Hund hât die Beiße ...*

[Maggio, flauto di maggio - la gatta ha la diarrea - il cane ha prurito ...]

Il signor Weissteiner ha riferito anche di aver chiesto a persone più anziane se conoscevano questa filastrocca ma con esito negativo. Qui sotto viene riportata la versione rilevata verso la metà del Novecento a Terenten - Terento,³⁷ a circa tre chilometri in linea d'aria dal luogo dove noi l'abbiamo registrata:

*Moia, moia, Stete,
die Kotze hot die Stete,
der Hund hot di Beiße,
die Kotze hot die Scheiße,
steigsche augn afs hoache Doch,
follsche oar ins kloane Boch,
geahsch se own in Wialeboch,
rutsche über an Staandle o,
brichsche dea a Boandl o,
riddla, roddla Roßdreck.*

[Maggio, maggio, diarrea - la gatta ha la diarrea - il cane ha prurito - la gatta ha la diarrea - se sali sul tetto alto - cadi nel ruscelletto - finisci nel "Wialeboch" - se scivoli su di un sassolino - ti rompi un ossicino - riddla, roddla, cacca di cavallo].

Le rime qui riportate, come altre riferite al mondo infantile e del mondo infantile, fanno parte del substrato più arcaico della cultura tra-

37 Cfr. Horak 1986: 176.

dizionale. Spesso se né è perso il significato originario e molte contengono parole dal significato oscuro, quasi fossero delle formule segrete o magiche. Molte di queste rime sono propiziatorie e vengono recitate mentre si fa un'azione al fine che questa risulti positiva: per fare uscire un grillo dalla tana, per invitare la lumaca a tirar fuori le antenne, per riuscire a sradicare un fiore con la radice più lunga³⁸ e anche per far sì che, mentre si realizza una *Maienpfeife*, la cortecchia si stacchi integra dal ramo. Come incentivo per la corretta riuscita dell'operazione può essere promesso un premio (una frittella, un cucchiaino di miele), oppure viene fatta una minaccia (ti faccio a pezzi e ti butto negli escrementi).³⁹

Queste formule “magiche” ci fanno ritornare a dei rituali arcaici, di gesti e parole che si recitano (“Abbiamo sempre fatto così” ci dicono gli informatori), ma che hanno perso il loro significato originario e relegare questi strumenti musicali solo ad un momento di gioco, potrebbe essere un poco riduttivo. Anche perché tutto questo avviene in un momento particolare dell'anno, la primavera, dove la natura rinasce. In diverse regioni del mondo l'arrivo della primavera è accompagnato da rituali sonori.⁴⁰ Sono proprio i suoni che risvegliano la natura dal suo letargo invernale. Realizzare degli oggetti sonori con elementi della natura e soffiarcisi dentro potrebbe significare il soffiare negli alberi per ridare loro la vita: il soffio che genera un suono in moltissime culture è legato al mito della genesi.⁴¹

38 Ampia è la bibliografia che tratta dei significati di filastrocche e rime infantili del mondo tradizionale. Per una prima consultazione nel territorio della provincia di Bolzano si veda Chiocchetti 2007, Kostner-Vinati 2004, Vinati 2012.

39 Cfr. Beitzl 1966: 125; Biella 1993: 68; Emsheimer 1985: 59; Horak 1986: 175-183; Horak 1997: 126-127; Pietsch 1990: 63.

40 Molti sono i riti tradizionali primaverili nell'arco alpino che hanno un accompagnamento sonoro: il Carnevale, il Tratto marzo, il Chiamare l'erba per citarne alcuni.

41 Cfr. Schneider 1992.

Bibliografia

Beitl 1966

K. Beitl, “*Pfifle, Pfifle, grot mer!*”. *Maipfeifenschneiden und Bastlösereien im Vorarlberg und Liechtensteiner Kinderbrauch*. In “Jahrbuch des Österreichischen Volksliedwerkes”, 15. Wien 1966.

Biella 1989

V. Biella, *Strumenti musicali in corteccia*. Coop. A.R.C.A, Villa Carcina (BS) 1989.

Biella 1993

V. Biella, *Legno, corteccia e canna*. Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1993.

Brian-Zamboni 2019

M. Brian, D. Zamboni, *Crimini al suono di un violino, Storie di musica popolare in una provincia veneta*. Dueville (VI), Agorà Factory, Dueville (VI) 2019.

Chiocchetti 2007

F. Chiocchetti, *Il canto popolare ladino nell'inchiesta „Das Volkslied in Österreich“ (1904 – 1915)*, Vol.I Dolomiti, con la collaborazione di Barbara Kostner. Grafo, Brescia 2007.

Coltro 1988

D. Coltro, *Cante e cantàri. La vita il lavoro le feste nel canto veneto di tradizione orale*. Marsilio, Venezia 1988.

D'Agnese 2017

L. D'Agnese, *L'etnorganologia a Montemarano*. Con DVD allegato. Hyrpus Doctus, Avellino 2017.

Dalla Valle et altri 1987

M. Dalla Valle, G. Pinna, R. Tombesi, *Strumenti musicali e balli tradizionali nel Veneto*. Forni, Sala Bolognese (BO) 1987.

Dore 1976

G. Dore, *Gli strumenti della musica popolare della Sardegna*. Edizioni 3T, Cagliari 1976.

Di Fazio 1997

E. Di Fazio, *Gli strumenti musicali nei Monti Lepini*. UT Orpheus Edizioni, Bologna 1997.

Emsheimer 1985

E. Emsheimer, *Knallbüchse und Weidenpfeife. Zwei traditionelle Kinderklangeräte in Schweden*. In “*Studia instrumentorum musicae popularis VIII*”. Musimuseet, Stockholm 1985.

Guizzi 2002

F. Guizzi, *Gli strumenti della musica popolare in Italia*. Lim Editrice, Lucca 2002.

Kostner – Vinati 2004

B. Kostner, P. Vinati, *Olach' al rondenësc. Musiche e canti tradizionali in Val Badia – Musighes y cianties tradizionali tla Val Badia – Gesungen un gespielt-Volksmusik aus dem Gadertal*. Istituto Culturale Ladino “Micurà de Rü” – Nota, San Martin de Tor - Udine 2004.

Horak 1986

G. und K. Horak, *Tiroler Kinderleben in Reim und Spiel. Teil I – Reime*. In “*Volksmusik in Tirol. Quellen, Dokumente und Studien*”. Band 3.

Hg. Manfred Schneider. Institut für Tiroler Musikforschung, Innsbruck 1986.

Horak 1997

G. Horak, *Der Anteil Südtirols an den Tiroler Kinderreimen*. In “Beiträge zur musikalischen Volkskultur in Südtirol”. A cura di W. Deutsch und G. Haid. Böhlau Verlag, Wien – Köln – Weimar 1997.

La Vena 1996

V. La Vena, *Strumenti giocattolo e strumenti da suono a Terranuova da Sibari*. Rubbettino, Messina 1996.

Leydi-Guizzi 1985

R. Leydi, F. Guizzi (a cura di), *Strumenti musicali e tradizioni popolari in Italia*. Bulzoni, Roma (s.d. Ma 1985).

Lombardi 2000

F. Lombardi, *Canti e strumenti popolari della Romagna Bidentina*. Il Ponte Vecchio, Cesena 2000.

Marušić 1995

D. Marušić, *Piskaj, sona, sopi*. Castropola d.o.o., Pula 1995.

Naselli 1951

C. Naselli, *Strumenti da suono e strumenti da musica del popolo siciliano*. In “Archivio storico per la Sicilia Orientale, a IV, fasc. 2-3”, 1951.

Pietsch 1990

R. Pietsch, *Mitteleuropa, Burgenland – Anfertigung von einfachen Kinderspielzeug (Maipfeiferl, Rindenoboe, Hollerbüchse, Zitterwagen)*.

Österreichisches Bundesinstitut für den Wissenschaftlichen Film Wien, Wien 1990.

Ricci-Tucci 1989a

A. Ricci, R. Tucci, *A Duct Flute in Oleander Bark from Calabria*. In “Studia Instrumentorum Musicae Popularis”, IX, 1989.

Ricci-Tucci 1989b

A. Ricci, R. Tucci, *Su uno strumento musicale effimero: il flauto di corteccia*. In “Nuova Rivista Musicale Italiana”, XXIII, 4, 1989.

Ricci-Tucci 2004

A. Ricci, R. Tucci, *La capra che suona. Immagini e suoni della musica popolare in Calabria*. Con CD allegato. Squilibri, Roma 2004.

Schaeffner 1987

A. Schaeffner, *Origine degli strumenti musicali*. Sellerio, Palermo 1987.

Spanu 1994

G. N. Spanu (a cura di), *Sonos. Strumenti della musica popolare sarda*. ISRE – ILISSO, Nuoro 1994.

Tucci 1991

R. Tucci, Catalogo. In P. E. Simeoni, R. Tucci (a cura di), *Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. La collezione degli strumenti musicali*. Con disco allegato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.

Tucci 2003

R. Tucci (a cura di), *I “suoni” della Campagna romana*. Rubbettino, Roma 2003.

Serra 1997

M. C. Serra, *Ambarabà cici cocò, Una volta giocavamo così*. Ediciclo, Portogruaro (VE) 1997.

Vinati 2012

P. Vinati, *La bela Resciesa. I suoni, le voci e le musiche della Val Gardena - Klänge, Stimmen und Musik aus Gröden - L sonn, la ujes y la mujiga de Gherdëina*. Istituto Culturale Ladino “Micurà de Rü” – Nota, San Martin de Tor - Udine 2012.

Vinati 2019

P. Vinati, *Sciüri, sigoloc, subiote. Flauti di corteccia nelle vallate ladine dolomitiche*. In “Ladinia”, XLIII, 2019.

Filmografia

Valter Biella, *Andrea Spada di Schilpario: oboe e flauto in corteccia*. Video, colore, 10,36 min. 1991. (<https://www.youtube.com/watch?v=CptgimFFKuQ&feature=youtu.be>)

Emiliano Migliorini, Paolo Vinati, *Córegn, cìfolitti e sciüroc. Lombardia, Lazio, Alto Adige a confronto sullo strumentario minore*. Video, colore, 18 min. Etnostudi – Eolo, 2013.

Rudolf Pietsch, *Anfertigung von einfachen Kinderspielzeug (Maipfeiferl, Rindenoboe, Hollerbüchse, Zitterwagen)*. Video, colore, 21 min. ÖWF, 1989

Antonello Ricci, Roberta Tucci, *Flauto di corteccia di oleandro*. Cirò

(CZ), prod. propria, originale Super 8 sonoro, copia video U-Matic, 8', 1985 (depositato presso la Videocineteca del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari).

Sitografia

Mercurio Paolo: *Musica e natura, trombone e zupilo a Fabbriche di Vallico (LU)*. (<http://www.blogfoolk.com/2015/04/musica-e-natura-trombone-e-zupilo.html>)

Biella Valter: *Gli strumenti ricavati dalla corteccia degli alberi*. (<http://www.baghet.it/cortecciacostruzione.html>)

Doro Rinaldo: *Strumenti musicali “effimeri” e inconsueti in uso in Canavese*. (<http://www.rinaldodoro.it/2018/09/27/strumenti-musicali-effimeri-e-inconsueti-in-uso-in-canavese/>)

Paolo Vinati: *Sciüri, scibloc e subiote. 17 filmati sulla costruzione di strumenti effimeri nelle vallate ladine*. (<https://www.museumladin.it/it/535.asp>)

Paolo Vinati: *Maienpfeifen in Südtirol. 19 filmati sulla costruzione di strumenti effimeri in Alto Adige*. (<https://scuole-musica.provincia.bz.it/musica-popolare/maienpfeifen.asp>)